

e l'altra, e fanno molte provvisioni secondo che sono i bisogni. Nel concluder la materia principale usano le diete aver tre voti solamente, ovvero tre ballotte: i più elettori ne fanno una, l'altra i più principi, e la terza i più commessi delle terre franche; e quelli che sono sostituti di altri principi ovvero terre, e che hanno l'autorità di più di uno, concorrono a far il voto per tanti di quanti hanno autorità. Questi tre voti, quando è per concludersi la dieta, si mettono insieme, e quello che fanno i due di loro è concluso e fermo, e ciascun principe dell'Imperio si presente come assente, e similmente ciascuna terra franca, sono poi obbligati ad eseguir quanto per la dieta è stato determinato, sotto gravissime pene, si nello sborsar danari come nel mandar gente da guerra *juxta formam determinationis*. E il re ovvero imperatore, da poi disciolta la dieta, ha piena autorità di comandar a ciascuno che eseguisca quanto in quella fu concluso; e se pur qualche disobbediente si trovasse, tutto lo Imperio, per non romper gli ordini suoi, sempre se gli volta contra, come fu questi anni passati del conte Palatino, che per non obbedir a quanto fu determinato nella dieta di Augusta, che fu particolare circa la credità del duca Giorgio di Baviera, ebbe il re con tutto lo Imperio contra, e fu in breve tempo distrutto. Per questo tutti i principi, e così le terre imperiali, costumano eseguir puntualmente le determinazioni delle diete, nè ardiscono contravenire in cosa alcuna, da poi che sono fatte; le quali determinazioni non si possono mutar se non per un'altra dieta come quella nella quale sono state concluse; ben si ponno prolungar e differire secondo la volontà del re ovvero imperatore, e non d'alcun altro, sia di che autorità si voglia in Germania.

Oltre a questo governo dell'Imperio, tanto in elegger il re de' Romani quanto nel far diete, è anco una consuetudine tra i principi ecclesiastici pur dell'Imperio, come vescovi ed arcivescovi, che tutti si fanno per elezione del capitolo de' canonici, e poi sono confirmati per l'imperatore e per il pontefice; nella qual elezione l'imperatore non può altro che interceder con i canonici per chi gli pare con l'autorità sua, che vale assai; e questo così si osserva in eleggere i tre arcive-